



VADEMECUM AMBIENTI CONFINATI
COSA OCCORRE RICORDARE PER AGIRE
CORRETTAMENTE

DETTAGLI DOCUMENTO

Luogo, data Torino, 25 gennaio 2018

Pagine totali

VADEMECUM AMBIENTI CONFINATI

Nell'ultimo periodo, in Italia, si è assistito purtroppo ad un aumento delle morti sul lavoro. L'ultimo triste episodio si è verificato il 16 gennaio 2018 nel milanese, in cui sono deceduti tre lavoratori ed altrettanti sono in condizioni gravi, a seguito di una perdita di azoto all'interno di un forno. Tale evento è solo l'ultimo di una serie che coinvolge lavoratori impegnati in attività lavorative svolte all'interno di ambienti confinati.

Ma di cosa si parla di preciso quando si affronta il tema degli ambienti confinati? Qual è la loro definizione rigorosa? In Italia, le disposizioni in materia trovano applicazione all'interno del Decreto Legislativo 81/08 "Testo Unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" e del D.P.R. 177/11 "Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti negli ambienti sospetti di inquinamento o confinati", ma attualmente non esiste una definizione univoca di ambienti confinati. È utile, dunque, capire quali sono le condizioni per le quali si può parlare di ambiente confinato. Si è in presenza di un ambiente confinato quando il luogo di lavoro presenta le seguenti caratteristiche:

- Geometrie limitate e ristrette delle vie di entrata e di uscita;
- Ventilazione naturale carente;
- Luogo non progettato per essere occupato in modo permanente;

A queste peculiarità si aggiungono anche altri fattori come la scarsa illuminazione e la difficoltà di recupero di un lavoratore in caso di emergenza. Una buona attività di prevenzione parte innanzitutto da una dettagliata analisi e valutazione delle condizioni in cui i lavoratori andranno ad operare. Si riporta di seguito uno schema essenziale della valutazione che andrebbe effettuata prima di iniziare una qualsiasi attività lavorativa in ambiente confinato:

VALUTAZIONE	DESCRIZIONE
Analisi geometrica ed ambientale del luogo confinato	In questa fase andrebbe analizzata a fondo la geometria dell'ambiente confinato, ovvero le dimensioni degli accessi di entrata e di uscita, valutare se le tali dimensioni siano idonee per una facile evacuazione in caso di emergenza e siano adeguate nel caso debba essere spostato un lavoratore infortunato. Contestualmente andrebbe analizzato anche il contesto ambientale, misurando se possibile, la concentrazione di ossigeno all'interno dell'ambiente; analizzando il grado di ventilazione naturale, l'eventuale presenza di sostanze chimiche pericolose e la possibilità di formazione di atmosfere esplosive.
Analisi delle fasi lavorative	Un'attività di pulizia, di manutenzione o una ispezione va accuratamente definita in ogni suo momento evidenziando eventuali criticità ed adottando le adeguate misure protettive. Potrebbe essere utile suddividere una intera

	attività in micro attività in modo da poter effettuare una valutazione più approfondita.
Analisi di macchine, attrezzature e sostanze chimiche.	È molto probabile che lo svolgimento di una qualsiasi attività richieda l'utilizzo di macchine/ attrezzature e/o sostanze chimiche. Bisogna valutare tutti i rischi connessi all'utilizzo di tali strumenti, evidenziando soprattutto come cambiano le condizioni di lavoro (per esempio quelle ambientali) durante l'utilizzo degli stessi.
Analisi dei Dispositivi di Protezione Individuale e Collettiva (DPI e DPC)	Passo fondamentale è garantire la corretta protezione del lavoratore durante lo svolgimento della fase lavorativa. A seguito della valutazione di tutti i rischi ipoteticamente presenti nell'ambiente confinato è fondamentale scegliere idonei Dispositivi di Protezione per i lavoratori. Tali dispositivi devono garantire la protezione della cute, degli occhi, delle mani e soprattutto dell'apparato respiratorio garantendo, se necessario, una corretta ventilazione artificiale mediante appositi strumenti. È fondamentale essere formati sull'utilizzo dei DPI cosiddetti "salvavita" (DPI di III Categoria).
Analisi del piano di emergenza	Bisogna sempre prendere in considerazione l'ipotesi di eventuali emergenze dovute a scenari diversi tra di loro. È molto importante identificare tali scenari e descrivere delle procedure chiare ed efficaci per affrontare ogni situazione di emergenza.
Analisi dell'attività di formazione/informazione/addestramento	In tale contesto è fondamentale svolgere una corretta attività di formazione e informazione. A tal proposito il DPR 177/11 non fornisce informazioni precise in merito alla formazione sui lavoratori ma richiama l'art. 37 del D.Lgs. 81/08; attualmente i lavoratori adibiti a lavori in ambienti confinati devono effettuare un'attività formativa della durata minima di 8 ore che prende in considerazione gli aspetti legislativi e gli aspetti tecnici, approfondendo soprattutto, la formazione legata all'utilizzo di attrezzature, come richiamato anche dall'ASR del 22/02/2012 e dall'art.

VADEMECUM AMBIENTI CONFINATI

	73 del D.Lgs 81/08. Bisogna approfondire la tematica in modo da rendere consapevoli fino in fondo i lavoratori dei rischi legati al lavoro svolto in ambienti confinati; andrebbe svolto un addestramento mirato, che tenga in considerazione anche eventuale scenari di emergenza.
--	---

Anche in questo campo l'utilizzo delle nuove tecnologie può essere un supporto prezioso: potete esaminare, per esempio, quanto prodotto presso un cliente che ha scelto di far visionare a tutti gli appaltatori che operano in ambienti confinati un video informativo che illustra procedure, DPI, e caratteristiche degli ambienti confinati dove, anche un piccolo errore può diventare un errore fatale.

Ecco il link al video Tharsos: <https://youtu.be/cSCGkUHkGt8>